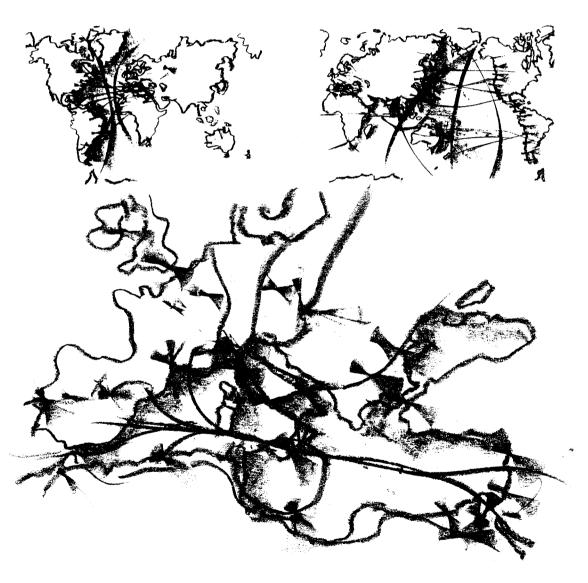


# REGIONE SICILIANA ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE DIPARTIMENTO REGIONALE URBANISTICA

# **ARGOMENTI DI PIANIFICAZIONE 2009**

Contributi per la riforma urbanistica in Sicilia





# Indice

Nota introduttiva di Fabrizio Cimino	pag. 3
Verso l'innovazione del sistema della pianificazione di Maurizio Agnese	pag. 4
AN AND THE PROPERTY OF THE STATE OF THE PROPERTY OF THE PROPER	
I.1. Verso la riforma? di Giuseppe Trombino	pag. 5
1.2. Le anomalie siciliane di Nicola Giuliano Leone	pag.10
1.4: 1 centri storici: dinamiche in atto, quadro normativo e indirizzi progettuali di Teresa Camarozzo	pag.15
1.5. Le innovazioni del piano provinciale, una questione di metodo di Giuseppe Gangemi	pag. 19
II.1. La Regione di Fabrizio Cimino	pag. 23
II.2. La Provincia di Silvia Casuccio	pag. 41
II.3. Il Comune di Giuseppe Treppiedi e Antonella Aluia	pag. 45
H.4. L'Europa di Ferdinando Trapani	pag. 48
III.1. Il processo di valutazione nella pianificazione territoriale e urbanistica di Mario Pantaleo	pag. 51
111.2. Prima identificazione strutturale dell'assetto fisico del territorio siciliano di Federico Calvi	pag. 58
III.3. Le statistiche per il territorio di Antonio Tumminello	pag. 65
IV.1. La difficile innovazione. Lo schema di massima del Piano Territoriale Provinciale di Siracusa	
di Francesco Martinico	pag. =1
IV.2. L'esperienza dei piani paesaggistici di Enna e Siracusa; una strategia e quattro azioni per il paesaggio	
di Carmelo Nigrelli	pag. 75
IV.3. Il piano del parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Teresa Cannarozzo	pag. 80
IV.4, Le arec naturali protette e la dimensione rurale di Ignazia Pinzello	pag. 85
IV.5. La partecipazione nel processo di piano: dall'assenza alla proposta, tra equivoci e fraintendimenti	
di Francesco I o Piccolo	pag. 93
IV.6. Co-pianificazione e raccordi del P.T.P. degli Erci di Giuseppe Claudio Vitale	pag. of
IV.7. Strategie territoriali e infercomunalità delle politiche per lo sviluppo locale di Ignazio Vinci	pag. 99

IV.3. Il piano del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento: risorse, strumenti, attori e nuovi orizzonti di sviluppo locale

Teresa Cannarozzo<sup>2</sup>

#### 1. Introduzione

Il territorio agrigentino, nonostante le contraddizioni esistenti tra condizioni di degrado diffuso e l'enorme concentrazione di risorse storiche, culturali e paesaggistiche note nel mondo, sarebbe uno straordinario laboratorio per la sperimentazione di una progetto di sviluppo economico centrato proprio sull'utilizzazione del patrimonio culturale

Non provarci seriamente sarebbe un errore, considerando lo stato di disagio e di marginalità sociale che sembra caratterizzare la comunità, o meglio quello che rimane della comunità dopo che le energie migliori e più motivate prendono la via dell'emigrazione.

Non si può non registrare una evoluzione positiva della cosiddetta società civile e della pubblica amministrazione che ha cercato di darsi nuovi strumenti per programmare e pianificare il futuro della comunità e del territorio, individuando obiettivi di qualità e attivando nuove forme di concertazione e di partecipazione.

Il Parco Archeologico e il Piano del Parco costituiscono due occasioni per sperimentare concretamente il nuovo modello di sviluppo.

#### 2. Un nuovo attore istituzionale: il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi

Il perimetro del Parco e l'inedificabilità assoluta della zona archeologica centrale, denominata "zona A" furono sanciti, dal Decreto Ministeriale Gui-Mancini che costituisce uno dei provvedimenti nazionali più rilevanti riguardanti Agrigento, emanati dopo la frana del 1966. La perimetrazione è stata confermata da un Decreto del Presidente della Regione del 1991, dopo violente polemiche promosse da uno schieramento trasversale politico e sociale che chiedeva di restringerne i confini, per rendere condonabile l'edilizia abusiva sorta in alcune zone di margine della Valle<sup>3</sup>.

In realtà il perimetro della "zona A", comprende a nord alcune zone urbane già edificate prima della frana e dei provvedimenti di vincolo, come l'ex Ospedale Psichiatrico, realizzato nella prima metà del XX secolo e altre zone urbanizzate ed edificate legalmente a sud dello stadio Esseneto. Rivedere il perimetro della "zona A" con razionalità ed equilibrio in funzione di queste situazioni paradossali sarebbe una necessità, ma questo percorso

sembra per ora impraticabile perché potrebbe alimentare strumentalizzazioni di ogni genere.

Dopo circa dieci anni dal Decreto regionale del 1991 vede la luce l'Ente Parco: infatti il "Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento" è stato istituito da un'apposita della legge regionale, la legge n. 20 del 2000, unica del suo genere in Italia, che ha sottolineato il valore paesaggistico ed ambientale del contesto oltre quello archeologico di consolidata tradizione e ha anticipato alcuni temi tra cui il superamento del regime vincolistico tramite la "tutela attiva", la concertazione interistituzionale e la partecipazione. La legge individua gli organi di governo del Parco, indica le finalità dell'Ente e obbliga alla redazione di un Piano del Parco e di un Regolamento che disciplini le attività all'interno del Parco<sup>4</sup>.

Nella legge istituiva del Parco non potevano mancare indicazioni relative all'edilizia abusiva esistente nella Valle. Infatti all'interno della "zona A", nelle località di Maddalusa, S. Anna, Donfante e Poggio Muscello, si trovano una serie di insediamenti abusivi di notevole estensione e volumetria.

La questione continua a essere tra le più scottanti e le indicazioni della legge al riguardo risultano essenzialmente dilatorie. Si dice infatti che fino all'approvazione del Piano del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e comunque per un periodo massimo di due anni, rimangono sospese le procedure sanzionatorie amministrative previste dalle leggi regionali in vigore nell'ambito del perimetro del Parco stesso<sup>5</sup> Subito dopo si afferma che La Soprintendenza ai BB.CC.e AA., anche nelle more dell'approvazione del prescritto Piano del Parco, è autorizzata a procedere alla demolizione o acquisizione dei fabbricati realizzati in violazione delle norme edilizie e vincolistiche in vigore ed edificati nelle sole strutture portanti, non utilizzati a fini abitativi, in base a un piano di individuazione degli stessi6. La preoccupazione del legislatore nei confronti dei proprietari di immobili abusivi è tale da indurlo a specificare pletoricamente che la Soprintendenza può procedere soltanto nei confronti degli scheletri non utilizzati a fini abitativi.

La legge regionale assegna all'Ente Parco il compito di tutelare e valorizzare i beni archeologici, paesaggistici e ambientali ricadenti nella Valle dei Templi, di promuovere la ricerca archeologica curandone anche l'aspetto divulgativo, di potenziare la fruizione sociale e turistica delle risorse territoriali per incrementare il turismo culturale.

La legge prevede che il Piano del Parco sia redatto attraverso una apposita zonizzazione del territorio che individui una zona A "archeologica", una zona B "ambientale e paesaggistica" e una zona C "naturale attrezzata" con diversi gradi di tutela.

Questa rigida distinzione è poco praticabile perché, come già accennato, la Valle dei Templi è un grande comprensorio in cui si combinano e interagiscono una serie di elementi e di risorse, che vanno dalla tipologia del sottosuolo, al regime delle acque, alle essenze arboree, alle colture agricole, alle stratificazioni archeologiche, all'edilizia rurale e signorile; senza escludere il colore del cielo, del mare e il ciclo delle stagioni: un paesaggio complesso da leggere e interpretare nella interazione degli elementi e nelle sue componenti dinamiche.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Professore ordinario di Urbanistica, Dipartimento Città e Territorio, Facoltà di Architettura, Università di Palermo. Mail: terecann@unipa.it. Presidente ANCSA Sicilia. Vice presidente del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento.

Il decreto del Presidente della Regione (Rino Nicolosi) n. 91 del 13.06.1991, "Delimitazione dei confini del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento" ottempera a quanto disposto dall'art. 25 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 sul condono edilizio e ha confermato il perimetro precedente, dopo strenue battaglie politiche promosse principalmente da Legambiente e da alcuni pezzi del PCI. Con tale Decreto regionale il confine del Parco Archeologico di Agrigento viene fatto coincidere (art. 1) con il confine della zona A del Decreto Ministeriale 16 maggio 1968 modificato con il Decreto Ministeriale 7 ottobre 1971, mentre la zona B del Decreto Ministeriale citato viene ampliata (art. 3) fino ad includere Cozzo S. Biagio, Contrada Chimento e una zona a nord della contrada Mosè; inoltre le zone B, C, D, E vengono dichiarate "territorio di completamento e di rispetto necessario all'esistenza e al godimento del Parco e dei suoi valori". Tuttavia, mentre vengono confermate (art. 2) tutte le prescrizioni stabilite per la zona A nei due Decreti nazionali sopra citati, l'indice massimo di fabbricabilità fondiaria della zona B viene elevato da 0,02 mc/mq dei precedenti dispositivi a 0,03 mc/mq con un piano fuori terra e h. max di 4,50 m; per le zone C, D ed E vengono invece confermate le prescrizioni dei dispositivi precedenti. Viene inoltre confermato il vincolo assoluto previsto nell'ambito del Parco Pirandelliano e nelle aree protette da vincoli idrogeologici, fluviali, e forestali. V. Gaetano Gucciardo (1999) La legge e l'arbitrio – L'abusivismo edilizio in Italia. Il caso della Valle dei Templi di Agrigento, op. cit.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Secondo la legge istitutiva, gli organi di governo del Parco sono costituiti dal Presidente, dal Consiglio, dal Direttore e dal Collegio dei Revisori. Il Consiglio è formato dal presidente del Parco, dal Direttore, dal Sindaco del Comune di Agrigento, dal Presidente della Provincia, dal Presidente della Camera di Commercio, dal Soprintendente ai Beni Culturali della Provincia di Agrigento, da cinque docenti universitari di varie discipline, indicati dai rettori di tutte le università italiane, ma scelti dall'Assessore Regionale ai Beni Culturali, da un esperto archeologo designato dall'Unesco-IKMOS, da un esperto designato dal Ministero dei Beni Culturali, e da tre esperti in rappresentanza delle associazioni ambientaliste più rilevanti, con voto consultivo. Le discipline di riferimento sono archeologia, scienze agrarie, urbanistica, geologia, economia del turismo. Le associazioni rappresentate sono Italia Nostra, Legambiente e il FAI. Il primo consiglio è stato istituito con D.A. n. 5362 del 19.03.2001. Per quanto riguarda la natura del Piano del Parco, chi scrive riuscì a fare cancellare la dizione "Piano particolareggiato" derivante dal Prg Caronia, prima che la legge fosse approvata dall'Assemblea Regionale.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Art. 17, comma 1, 1. r. 20/2000.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Art. 17, comma 2, l. r. 20/2000.

Il Parco è stato considerato per molto tempo dalla cittadinanza come un sistema chiuso e ostile, isolato dal contesto: una entità esterna e prevaricatrice che ha espropriato i proprietari dei terreni, che ha messo recinti di ogni genere, che pretende il pagamento di un biglietto per la visita delle aree archeologiche. Anche i rapporti istituzionali con il Comune e con la rappresentanza politica locale sono stati difficili, per il coinvolgimento di massa di amministratori e politici in casi di abusivismo edilizio anche all'interno della Valle e per l'insofferenza ai vincoli, considerati a lungo come soprusi.

Questa difficoltà di rapporti affonda nella storica contrapposizione tra l'Amministrazione Comunale, che per decenni ha cercato di aggirare in tutti i modi i paletti apposti dallo Stato, consentendo al contempo l'abusivismo più sfrenato e l'Amministrazione dei Beni Culturali, che per molto tempo si è pronunciata solo per negazioni<sup>7</sup>.

Solo da qualche anno a questa parte, con il rinnovamento dell'amministrazione comunale capeggiata dal giovane Zambuto. dell'amministrazione provinciale e della Camera di Commercio, sembra profilarsi la possibilità di avviare un dialogo interistituzionale in termini radicalmente diversi e innovativi, dialogo iniziato attraverso il partenariato del Parco all'interno del PIT 34 Valle dei Templi e quello all'interno del Piano Strategico<sup>8</sup>. Per altri versi all'interno del Parco, che rimane un organo periferico dell'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali, si è attuata nei primi anni una gestione finalizzata quasi esclusivamente allo studio, alla manutenzione e al restauro del patrimonio archeologico, al restauro e alla rifunzionalizzazione di alcuni edifici storici acquisiti in proprietà, come una caffetteria e alcuni piccoli antiquari lungo la via Sacra. Nelle cosiddette case Fiandaca-Tamburello, lungo la via Panoramica dei Templi, in collaborazione con la Facoltà di Agraria, è stato realizzato un laboratorio per la conservazione del germoplasma delle diverse varietà del mandorlo e il museo vivente del mandorlo. Nonostante sia stato completato da qualche anno il restauro delle cosiddette case Morello, in prossimità della chiesa di S. Biagio (ex tempio di Demetra), destinate ad uffici del Parco e complete di arredi, non si è potuta aprire la struttura a causa della mancanza di personale. Si dovrebbe valutare la possibilità di affidare la custodia e la gestione a soggetti privati come cooperative dal profilo adeguato, ma il problema è stato al momento accantonato. E' in corso di restauro il complesso delle case Barbadoro, situate in una posizione straordinaria subito al di sotto della collina dei Templi, punto di snodo tra diversi itinerari archeologici, che sarà destinato a servizi turistici di informazione, documentazione e ristoro.

Altre attività di routine del Parco riguardano la manutenzione e il restauro del patrimonio vegetale e dei terreni agricoli espropriati; si è sperimentata anche una piccola produzione di olio e di vino.

Dopo un lungo periodo di commissariamento, alla fine del 2006 è stato ricostituito il Consiglio del Parco che si è dato alcuni obiettivi prioritari: la redazione di una Carta Archeologica (6, la costruzione di una nuova strategia di comunicazione delle risorse

del Parco<sup>12</sup> e la ripresa dell'iter di formazione del Piano del Parco<sup>12</sup>.

Dalla Carta Archeologica, che è stata ultimata e presentata al pubblico il 14 ottobre 2009, sono emerse nuove conoscenze: sono stati rinvenuti 41 siti archeologici che sono stati censiti con schede e immagini fotografiche. Questi ritrovamenti consentiranno di aggiornare gli studi sulla topografia della città di Agrakas.

All'interno del Parco è stato affrontato recentemente anche il problema della gestione agricola dei terreni demaniali che sono stati espropriati negli anni e che arrivano a 330 ettari. Poiché la gestione agricola e la manutenzione del territorio sono indispensabili per la conservazione del paesaggio agrario ma anche molto onerose, il Consiglio del Parco ha deliberato alla fine del 2008 di dare in concessione parte dei terreni demaniali assegnati al Parco (circa 250 ettari) agli ex proprietari che ne facessero richiesta o a soggetti terzi, al fine di contenere le spese di gestione dei terreni, senza ridurre l'attività agricola<sup>13</sup>. Per l'individuazione dei soggetti a cui affidare in concessione i terreni è stata individuata la procedura pubblica della "manifestazione d'interesse" la Sono pervenute nove offerte presentate da diue singole e da associazioni temporanee di imprese di livello nazionale e di ambito locale<sup>15</sup>. I risultati della consultazione saranno istruiti da una commissione coordinata dal prof. Giuseppe Barbera, consigliere del Parco, esperto in scienze agrarie, che ha selezionato quattro offerte da invitare a una fase successiva. La vicenda è stata accompagnata da varie polemiche, secondo il costume locale, e non è ancora conclusa.

Da pochissimo tempo sono state realizzate dal Comune due ampie aree di parcheggio, una esterna al Parco vicino al quartiere di Villaseta e una interna nella zona di Sant'Anna, che dovrebbero costituire parcheggi intermodali per i pulmann turistici e le auto private; si tratta di realizzazioni di scadente qualità progettuale, che dovrebbero avere comunque un ruolo funzionale notevole<sup>16</sup>; da tali parcheggi si accede infatti direttamente all'area archeologica attraverso un sottopasso pedonale coincidente con il varco di Porta V; si dovrebbe anche accedere a un sistema di bus navetta finalizzato a portare i turisti all'interno del Parco alleggerendo il traffico privato all'interno dell'area archeologica<sup>17</sup>. Per le stesse finalità il Parco ha sottoscritto una convenzione con Trenitalia, in modo da utilizzare a fini turistici anche il trasporto ferroviario. Oueste iniziative non sono comunque ancora decollate.

Nonostante le innovazioni introdotte dal Consiglio e la collaborazione degli Uffici, siamo ancora ben lontani da una gestione di tipo aziendale che dovrebbe ridurre al minimo i tempi della burocrazia e operare con il massimo dinamismo.

## 3. Il piano del Parco e i rapporti con il Prg

## 3.1. Ruolo, finalità e contenuti del Piano

Il Piano previsto dalla legge regionale è un piano per certi versi anomalo: in quanto piano paesaggistico è un piano sovraordinato al Prg ai sensi dell'art. 145 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio<sup>18</sup>; tale ruolo di strumento sovra-ordinato viene ulteriormente rafforzato dalla legge regionale 20/2000, che tra le competenze del Consiglio del Parco prevede *La realizzazione della viabilità interna e dei sistemi di raccordo e di comunicazione tra il* 

Onsiderando l'operato degli ultimi sindaci prima di Zambuto, Sodano e Piazza, si rileva che anche in epoca recente le rappresentanze degli enti locali non sono state all'altezza della situazione

<sup>8</sup> Il PIT 34 Valle dei Templi parte nel 2001. Il Parco risulta titolare di azioni progettuali finalizzate a ridurre il traffico nella Valle dei Templi e a favorire le connessioni tra l'area archeologica e il centro storico. Il Piano Strategico parte nel 2006 e viene approvato dall'Assessorato alla Programmazione nel 2008. Anche in quest'ambito il Parco risulta titolare di molte lodevolì iniziative finalizzate ad ampliare la fruizione del Parco. Nell'ambito di queste due compagini ha svolto un importante ruolo di coordinamento l'avv. agrigentino Enzo Camilleri.
9 Il presidente è l'archeologa Rosalia Camerata Scovazzo; chi scrive fa

Il presidente è l'archeologa Rosalia Camerata Scovazzo; chi scrive fa parte del Consiglio con il ruolo di vice presidente e con il compito di seguire la vicenda del Piano. Gli altri esperti sono il geologo Luigi Rossi (Bologna). l'agronomo Giuseppe Barbera (Palermo), l'archeologa Alessandra Molinari (Roma), l'economista Pasquale Novak (Messina) e la Prof. Caterina Busetta, designata dal Ministero BB.CC.AA. Legambiente è rappresentata da Gaetano Gucciardo. Italia Nostra da Adele Falectta e il FAI da Ignazio Melisenda.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> La Carta Archeologica è stata commissionata al Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Palermo; responsabile scientifico il Prof. Oscar Belvedere.

Si è varato il progetto di una nuova cartellonistica comprendente indicazioni direzionali e tabelloni didattici in varie lingue.

<sup>12</sup> Per riavviare l'îter del Piano è stato costituito un gruppo di lavoro formato dal Presidente, Rosalia Camerata Scovazzo, dai consiglieri Teresa Cannarozzo, Giuseppe Barbera, Gaetano Gucciardo, dal Direttore

del Parco, Pietro Meli e dal dirigente Roberto Sciarratta.

13 Delibera del Consiglio del Parco del 25.11.2008.

L'avviso è stato pubblicato nelle forme di legge il 12 marzo 2009, con scadenza al 16 aprile 2009.
 Honne di legge il 12 marzo 2009.

Hanno risposto, al bando, tra gli altri, l'Università di Palermo insieme all'Università di Atene, la nota Associazione "Libera" di Don Ciotti e un'associazione temporanea di imprese di ambito locale che fa capo al Consorzio Turistico Valle dei Templi, animato dal dinamico operatore turistico Gaetano Pendolino.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Gli incarichi di progettazione sono stati dati dall'amministrazione comunale precedente (sindaco Piazza).

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Tali interventi erano previsti nel PIT 34 Valle dei Templi.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. modif. e integrazioni.

Parco e la città di Agrigento e gli insediamenti turistici siti nelle zone esterne al perimetro del Parco, secondo le prescrizioni del piano<sup>19</sup>.

Poiché comunque il Piano del Parco interessa un'area incastonata nel territorio comunale di Agrigento sarebbe stato necessario un ferreo coordinamento tra il Piano del Parco e il Prg, in corso di redazione negli stessi anni. Come precedentemente accennato tale condizione sembrava assicurata dal fatto che i due strumenti di pianificazione facevano riferimento allo stesso gruppo di progettazione. Questa forma di coordinamento "dal basso" sarebbe stata assolutamente necessaria in quanto le procedure previste per l'approvazione del Prg e del Piano del Parco avrebbero compiuto percorsi totalmente autonomi e non comunicanti, con recapiti finali diversi: il Prg avrebbe concluso l'iter di approvazione con l'esame da parte dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente; il Piano del Parco sarebbe stato esaminato invece dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali. Si tratta di una disfunzione ben nota che deriva dall'applicazione in Sicilia della legge nazionale 431 del 1985, che non ci si è mai curato di correggere<sup>20</sup>. In ogni caso la legge regionale 20/2000 avrebbe potuto prevedere nel caso specifico un coordinamento esplicito,

Il Piano è costituito da una mole di analisi e studi ricognitivi, da un gran numero di elaborati scritti, allegati, schede ed elaborati grafici analitici e progettuali. Dal punto di vista della rappresentazione, la scelta di adoperare vistose campiture colorate che rendono difficia la lettura del rilievo aerofotogrammetrico di fondo, non è stata tra le più felici. Come molti piani contemporanei si tratta di uno strumento complesso, in qualche caso ripetitivo e di non facile consultazione. Pertanto è risultata molto utile l'iniziativa dei progettisti del paesaggio Guido Ferrara e Giuliana Campioni, di sintetizzare i contenuti del piano in una pubblicazione di facile diffusione<sup>21</sup>. In realtà gli elaborati che contano sono le Norme Tecniche di Attuazione e le tavole di progetto in scala 1/5000 (da 26 a 32).

Il Piano assume come dato di partenza la zonizzazione prevista dalla legge regionale, (zona archeologica, zona ambientale e paesaggistica, zona naturale attrezzata) articolando le tre zone principali in sottozone in base a ulteriori specificazioni derivanti dall'analisi dei siti e dai rapporti variabili tra le risorse archeologiche e quelle ambientali, paesaggistiche e naturalistiche Per ogni zona vengono individuati gli obiettivi da raggiungere (tutela, riqualificazione, innovazione) le modalità e gli strumenti attuativi delle previsioni, i programmi integrati di intervento (tra cui i "Progetti Norma") e la tipologia delle opere consentite.

La finalità principale del Piano è quella di rafforzare l'identità del paesaggio della Valle, indebolita dall'abbandono delle zone rurali, da situazioni di dissesto idrogeologico, da rimboschimenti realizzati con specie non tipiche del luogo, da edificazioni inopportune quando non del tutto illegali, con la proposta di una serie di azioni progettuali articolate tra tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione, che includono forme di gestione, concertazione interistituzionale e partenariato pubblico/privato. Nonostante la rilevanza della componente archeologica e la presenza all'interno del gruppo di progettazione del noto archeologo De Miro, il piano focalizza l'attenzione prevalentemente verso gli aspetti paesaggistici, che assorbono anche graficamente la consistenza delle risorse archeologiche.

Il Piano prevede un nuovo sistema di accesso al Parco basato su parcheggi intermodali tangenti alle arce archeologiche, in connessione con un sistema di bus navetta che copriranno diversi itinerari di visita; si prevede anche di utilizzare il tracciato ferroviario che attraversa la Valle, attualmente adoperato in occasioni sporadiche<sup>22</sup>.

Il Piano prevede l'ampliamento e la diversificazione dei circuiti turistici al fine di incrementare l'offerta culturale e allungare il soggiorno dei visitatori, che attualmente, nel migliore dei casi, si

conclude in una giornata e in un pernottamento. Il primo obiettivo è quello di rendere accessibile e visitabile tutto il patrimonio archeologico attualmente escluso dai circuiti attraverso nuovi itinerari archeologici. La finalità è quella di rendere leggibile il più possibile l'antico disegno della città classica a maglia ortogonale in parte evidente, in gran parte da sottolineare attraverso progetti mirati di ricerca archeologica e di sistemazione paesaggistica.

A COMPANY

Molto opportunamente il Piano prevede anche un circuito turistico che include il centro storico e la Rupe Atenea, dove sono visibili edifici di origine classica, aree archeologiche minori e tratti delle fortificazioni greche.

Sono previsti anche itinerari campestri ed escursionistici finalizzati al godimento del paesaggio agrario, alla valorizzazione dei prodotti agricoli locali e alla degustazione della gastronomia. Per le stesse finalità il Piano prevede interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione della fascia costiera e degli alvei dei due antichi fiumi lungo i quali propone la realizzazione di itinerari naturalistici e green ways.

Il Piano affronta il tema del riuso del patrimonio edilizio esistente all'interno della Valle, già di proprietà del Parco e propone di ampliare il sistema dei servizi e delle attrezzature prevedendo punti di informazione, visitor centers, luoghi di esposizione e vendita dei prodotti tipici, aree di sosta e ristoro, centri di ricerca e foresterie per gli studiosi, spazi museali e sistemazioni per spettacoli all'aperto.

Il Piano propone anche una inversione di rotta nei rapporti con i proprietari di manufatti e di aree agricole all'interno della Valle; si prevede infatti di fermare la politica degli espropri che hanno causato fatalmente l'abbandono delle aree rurali e del patrimonio edilizio, con grande danno per le colture agricole e per il paesaggio agrario e di inaugurare rapporti di convenzione con i residenti, sia per il mantenimento dell'agricoltura che per la fornitura di alcuni servizi<sup>23</sup>.

Il Piano ha affrontato anche il tema della viabilità territoriale che attualmente attraversa il Parco in direzione nord-sud e ha prospettato soluzioni finalizzate a canalizzare il traffico tra la costa e la città su altre direttrici tangenti all'area del Parco, prevedendo lo smantellamento della ex statale 118, la modificazione del tracciato della cosiddetta "Panoramica dei Templi" nei pressi dell'ingresso all'area archeologica vicino al tempio di Giunone, la demolizione del tracciato della SS 640 che interferisce con i resti del tempio di Esculapio e lo spostamento della rotatoria sotto il tempio di Giunone, al fine di ridurre la frammentazione dell'area archeologica e gli effetti nocivi del traffico pesante sulla collina dei Templi. Il piano propone però nuovi tracciati che hanno suscitato molte perplessità perché prevedono di superare in viadotto le incisioni dei fiumi. Inoltre il Piano prevede di spostare i flussi di attraversamento all'interno della frazione di S. Leone che è già al massimo della congestione.

In conclusione il Piano individua il Parco come un territorio multifunzionale, caratterizzato da una molteplicità di risorse, aperto contemporaneamente al mondo e alla città e ne propone un processo di riappropriazione identitaria, storica e culturale da parte dei cittadini di Agrigento. E' evidente che per raggiungere gli obiettivi individuati dal Piano sarà necessario il massimo coinvolgimento delle parti politiche e sociali e la massima condivisione del progetto, che dovrà essere visto come una grande opportunità per il finuro di tutta la comunità.

3.2. L'iter di formazione del Piano e le contraddizioni con il Prg Per la formazione del Piano del Parco viene bandito un concorso pubblico di progettazione e la Commissione giudicatrice, nominata dal Consiglio del Parco, aggiudica la gara alla Politecnica Ingegneria ed Architettura Soc. Coop. a.r.l., già incaricata della redazione del nuovo Prg<sup>24</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Art. 9, comma 6 della I. r. 20/2000.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> V. Cannarozzo T. (1996). "La ritondazione culturale della pianificazione urbanistica" in AA.VV. Pianificazione e riambientazione urbana e territoriale. La proposta di Erice, Electa, Milano.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> V. Ferrara Guido e Campioni Giuliana (2005), Paesaggi di idee – Uno sguardo al futuro della Valle dei Templi di Agrigento, Alinea, Firenze.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Come già detto, si tratta di interventi in parte realizzati e di iniziative avviate.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Queste iniziative sono di competenza dell'Ente Parco e alcune di esse sono state già realizzate in sintonia con le finalità del Piano, come detto precedentemente.

precedentemente.

<sup>24</sup> Verbale della Commissione giudicatrice n. 7 del 28.01.2002. In realtà il gruppo di progettazione è formato da una Associazione Temporanea di Imprese comprendente la società Politecnica (mandataria). Ferrara Associati (i paesaggisti Guido Ferrara e Giuliana Campioni), GEO spa, Ecosfera spa, Praxis spa, Studio Associato Silva, prof. Ing. V. Cotecchia, Prof. Dott. E. De Miro, Prof. Dott. Gualtiero Harrison e un numeroso gruppo interdisciplinare. In data 16.09.2002 si stipula la convenzione tra

L'iter amministrativo del Piano è stato piuttosto lento e discontinuo; nel mese di giugno 2003 i progettisti consegnano al Parco il progetto preliminare che il Consiglio del Parco approva nella seduta del 23 giugno. Il preliminare viene integrato il 26 giugno con la trasmissione della bozza di zonizzazione e dei criteri per la redazione delle Norme Tecniche di Attuazione. In data 16 luglio vengono trasmessi gli elaborati analitico-diagnostici e in data 21 luglio vengono trasmessi gli elaborati progettuali.

Per due anni circa (dal 2003 al 2005) il Consiglio ha discusso la proposta di Piano e ha introdotto i suggerimenti e le osservazioni pervenute dai vari componenti (Soprintendenza, Camera di Commercio, Sindaco, Legambiente) in una relazione ufficiale deliberata dal Consiglio e trasmessa al gruppo di progettazione nel 2005<sup>25</sup>. Un tempo veramente eccessivo. Dopo circa un anno regiugno-luglio 2006) i progettisti inviavano gli elaborati modificati secondo le indicazioni del Parco e una bozza del piano particellare di esproprio<sup>26</sup>.

Il nuovo Consiglio del Parco, nominato alla fine del 2006 assume tra le priorità del proprio mandato l'adozione e la pubblicazione del Piano a partire da una ricognizione sullo stato dell'arte e da uno studio approfondito degli elaborati.

I tempi si sono comunque allungati per la necessità di acquisire prima dell'adozione i pareri della Soprintendenza di Agrigento e del Consiglio Comunale, come espressamente prescritto dalla legge speciale. La Soprintendenza, che pure fa parte del Consiglio del Parco e che avrebbe dovuto seguire l'iter di formazione del Piano fin dall'inizio, come per altro risulta dagli atti formalizzati25, ha sollevato un gran numero di contestazioni riguardanti la perimetrazione del Parco Archeologico; i confini e i criteri seguiti nelle zonizzazioni del Piano: l'attribuzione di destinazioni d'uso a edifici presumibilmente abusivi: imprecisioni nell'elaborato degli espropri; la mancanza dell'inserimento del vincolo paesaggistico e altri errori puntuali che la stessa aveva segnalato in precedenza. Molti di questi rilievi si sarebbero dovuti considerare fuori tempo massimo; il Consiglio comunque ha deciso di provvedere alla correzione dei refusi, ma dato lo stato di avanzamento del Piano che aveva avuto un assenso formale nel 2005 e la necessità di concluderne l'iter al più presto, ha deciso anche di limitare al massimo la revisione degli elaborati grafici e di puntare sulla modifica delle Norme di Attuazione, introducendo nel Capo V Disposizioni transitorio e finali. L' articolo 47 (Flessibilità) secondo il quale alcune previsioni di piano (zonizzazioni, legalità dei manufatti e destinazioni d'uso) sono indicative e non prescrittive e possono essere modificate in fasi successive.

L'art. 47 infatti recita: Le prescrizioni di cui alle presenti Norme e quelle contenute nelle tavole progettuali del Piano sono sempre suscettibili di modifiche in funzione degli ulteriori sviluppi della ricerca archeologica, di muove campagne di scavo e delle informazioni provenienti dal supporto della "Carta Archeologica" la cui redazione è stata avviata. In particolare quanto indicato sul sistema dei servizi per la finizione del Parco ha puro valore indicato e potra essere oggetto di modifiche per sopravvenute esigenze ed obiettivi del Parco, tramite semplici delibere del Consiglio del Parco, venza necessità di varianti al Piano.

Perianto non costituiscono varianti al Piano le modifiche alle destinazioni d'uso riguardanti le zone, le infrastrutture e i manufatti levalmente esistenti.

Analogamente i Progetti Norma o gli interventi specificati negli assi strategici ed evidenziati nella relazione tecnica hanno carattere indicativo e non prescrittivo

L'introduzione del concetto di flessibilità delle previsioni, che ha una sua fondatezza, sia in riferimento al procedere della conoscenza archeologica, sia alla necessità di approfondimento della consistenza degli edifici abusivi, sia all'opportunità di apportare facilmente variazioni alle destinazioni d'uso degli immobili, ha trovato unanime consenso e ha permesso di andare avanti.

Rimaneva in campo lo scoglio del parere del Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale che doveva essere interpellato all'inizio del 2007 era a fine mandato, e nonostante fosse stato esplicitamente invitato a pronunciarsi, non aveva fatto pervenire alcun parere. Come già detto, nel corso del 2007 si sono svolte le elezioni amministrative comunali che hanno portato all'elezione del nuovo Sindaco e di un nuovo Consiglio Comunale che sconoscevano la vicenda del Piano; pertanto si è dovuto ripartire da zero, presentando e discutendo il Piano con la nuova rappresentanza politica e istituzionale.

Il Consiglio del Parco ha ritenuto indispensabile organizzare una serie di incontri pubblici, con l'apporto dei progettisti, al fine di far conoscere i contenuti del Piano ai nuovi consiglieri comunali, alla nuova amministrazione e alla cittadinanza.

Durante questi incontri, che sono stati molto partecipati, sono emersi essenzialmente due temi: quello dell'abusivismo edilizio all'interno della "zona A" e quello della viabilità territoriale relativamente all'accesso e all'attraversamento dell'area archeologica<sup>50</sup>.

Mentre è stato facile spiegare che il Piano e il Parco non hanno la facoltà di sanare gli abusi edilizi, (sui quali comunque non esiste un data base esaustivo) né di restringere i confini del Parco, il tema della viabilità territoriale si è rivelato molto più spinoso, specie in relazione al coordinamento tra le previsioni del Piano del Parco e le previsioni del Prg.

E' bene ricordare che il Piano del Parco prevedeva anche lo smantellamento della ex statale 118 in direzione nord-sud e una modifica del tracciato della cosiddetta "Panoramica dei Templi" in vicinanza dell'ingresso alla zona archeologica nei pressi del tempio di Giunone. Queste previsioni sono state contestate dai consiglieri comunali, dalla giunta, da tecnici locali e dal sindaco, preoccupato dal costo delle trasformazioni infrastrutturali. Per altro, le soluzioni viarie prospettate nel Piano del Parco non apparivano del tutto convincenti né difendibili a oltranza. Dopo molte discussioni e ritenendo comunque indispensabile acquisire il parere favorevole del Consiglio Comunale, il Consiglio del Parco ha deciso di stralciare dal Piano del Parco gli elaborati grafici relativi alla viabilità e di modificare le norme attinenti.

In attesa di valutare le soluzioni viarie proposte nel Prg. così come emergeranno a conclusione dell'esame da parte dell'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente e nell'attesa che si realizzino alcune infrastrutture finalizzate a razionalizzare e potenziare il sistema viario tangenziale, nella delibera di adozione si prevede di limitare il traffico pesante sugli assi viari interni al Parco. razionalizzando il sistema di trasporto pubblico attraverso piani di settore come il Piano Urbano del Traffico o il Piano Urbano della Mobilità da redigere in concerto con il Comune di Agrigento e di realizzare un collegamento pedonale sospeso tra l'area del tempio di Ercole e quella del tempio di Giove, separate dal tracciato in trincea dell'ex strada statale 118. Si prevede anche di attivare nel più breve tempo possibile il funzionamento dei parcheggi intermodali già realizzati nei pressi di Villaseta e della clinica S. Anna, sui cui attestare la sosta dei bus turistici e di potenziare l'uso del tracciato ferroviario a fini turistici.

il Parco, nella persona del Presidente del Consiglio pro-tempore, dott. Marco Salerno e l'ing. Gabriele Giacobazzi, quale legale rappresentante del raggruppamento temporaneo con a capo la Politecnica quale società mandataria. Contestualmente viene consegna la cartografia del Parco, le linee "tecniche-discrezionali" redatte dal Soprintendente BB.CC.AA, di Agrigento (art. 14 L.R. 20 2000) e le linee guida elaborate dal Consiglio del Parco.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> La relazione del Consiglio consiste nella nota prot. n. 2789 del 29.04,05. In questa fase il Parco si è avvalso della collaborazione del prof. Bernardo Rossi Doria, in quanto nel Consiglio maneava un esperto in materie urbanistiche, essendo stata designata infatti per queste competenze una docente di materie giuridiche.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> L'invio degli elaborati modificati da parte dei progettisti avviene con nota assunta al prot, del Parco n. 3578 del 19,06,2006 e l'invio della bozza degli elaborati propedeutici alla redazione del Piano particellare di esproprio avviene con nota assunta al prot, del Parco n. 3963 del 11,07,2006.

<sup>7</sup> Art. 14. comma 7 della f. r. 20 2000.

 $<sup>^{27}</sup>$  Ci si riferisce alia nota ufficiale  $\,$  prot. n. 2789 del 29.04.05.

Agli incontri hanno partecipato Guido Ferrara, Giuliana Campioni, Gabriele Giacobazzi e Fatima Alagna.

 $<sup>^3</sup>$  V. i verbali delle sedute del Consiglio del Parco del 13 e 14 luglio 2007.

Si tratta delle tavole 27 A e 27 B "Sistema delle Infrastrutture" e dell'art. 48 delle Norme Tecniche di Attuazione che recita I cambiamenti di utilizzazione e gestione delle sedi viarie esistenti sacanno attuati solo dopo la realizzazione di sistemi di viabilità alternativa.

I cambiamenti di utilizzazione e gestione delle sedi viarie esistenti saranno attuati solo dopo la realizzazione di sistemi di viabilità alternativa e nuove interconnessioni funzionali che dovranno catturire dalla concertazione con gli enti territoriali competenti e che dovranno essere sottoposti a verifiche di sostenibilità, tecnica, ambientale, sociale, economica e finanziaria, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente.

Dopo aver raggiunto un accordo con il Comune nei termini sopra esposti e dopo avere introdotto nel Piano alcuni emendamenti proposti dalla Soprintendenza il Piano è stato finalmente adottato e pubblicato dopo le ferie estive <sup>62</sup>.

Dopo la pubblicazione sono stati presentati 331 ricorsi di cui 16 fuori dai termini; la maggioranza (287) riguarda proprietari di immobili abusivi, che però si guardano bene di dichiarare la propria condizione; si tratta di ricorsi redatti in maniera identica i quali chiedono prevalentemente che la proprietà sia inserita in un'altra zonizzazione, equivocando (forse) sulle opportunità derivanti da tale cambiamento, che nei fatti sono inesistenti. Questi ricorsi, forse in ragione dell'illegittimità degli immobili, non sono accompagnati né da stralei catastali, né da cartografia; pertanto si sarebbero potuti respingere tout court per motivi formali. Una esigua minoranza, presentata da associazioni e istituzioni, riguarda tematiche di interesse generale. La Soprintendenza, pur facendo parte del Consiglio del Parco, ha presentato un buon numero di osservazioni su argomenti che erano stati già discussi e decisi nella delibera di adozione. I ricorsi sono stati spediti alla società di progettazione che ha fatto pervenire agli uffici del Parco le proprie controdeduzioni. Successivamente si è riunito il gruppo di lavoro sul Piano interno al Consiglio del Parco per valutare le visualizzazioni predisposte dagli uffici del Parco e le controdeduzioni proposte dai progettisti<sup>33</sup>. Il Consiglio ha dedicato alcune sedute all'esame dei ricorsi e delle controdeduzioni<sup>34</sup> e alla fine di settembre si è determinato nel merito formalizzando una delibera che è stata inviata insieme al Piano all'Assessorato Regionale ai Beni Culturali per l'esame finale<sup>3</sup>

#### 4. Prospettive

Le migliori previsioni di piani e programmi non bastano comunque a innescare attività e interventi, se non si individua un quadro organico di riferimento e di interazione tra il capitale territoriale e il capitale sociale e se non si individua un percorso scandito da gerarchie e priorità finalizzato al raggiungimento degli obiettivi, a cui agganciare politiche convergenti e una progettualità pubblica e privata di alto profilo.

Persistono invece contrasti di non poco conto all'interno delle forze politiche, della società e delle categorie produttive che rallentano i processi decisionali e il raggiungimento degli obiettivi verso cui bisognerebbe convergere unanimemente senza incertezze e senza polemiche.

In conclusione possiamo affermare che nel terzo millennio si è avviata una nuova fase della vita politica e civile caratterizzata da una maggiore consapevolezza del valore e del ruolo economico e sociale del capitale territoriale. Che comunque soverchia, per concentrazione e stato di conservazione, la capacità di gestione finora espressa dal contesto locale. I tempi del cambiamento sono ancora troppo lenti e il percorso è in salita. Ma almeno è iniziato.

#### Riferimenti bibliografici

AA, VV. [1994]. La Valle dei Templi tra iconografia e storia, Assessorato Regionale BB,CC, e P.I., Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, Priulla, Palermo, AA, VV. [2007]. La valle dei templi di Agrigento. Analisi per un progetto di marketing strategico, Ed. Graham & Associati, Palermo.

Alicata M. [1966]. *La lezione di Agrigento*, Roma, Editori Riuniti, Roma.

Anesa Sicilia-Italia Nostra [1999]. "Lettera aperta sulle iniziative della Regione Siciliana per l'istituzione del parco archeologico e paesaggistico della valle dei Templi di Agrigento", in T. Cannarozzo, Dal recupero del patrimonio edilizio alla riqualificazione dei centri storici. Publisicula Editrice, Palermo. Arnone L. [1952]. Gli ipogei agrigentini, EPT. Agrigento. Barbera G., Lo Pilato G. (a cura di) [1996]. Il paesaggio della Valle dei Templi. Analisi e proposte per la sua salvaguardia e valorizzazione [Atti del convengo di studi del 5 maggio 1995), Industria Grafica T. Sarcuto, Agrigento.

Cannarozzo T. [1986], Cultura dei luoghi e cultura del progetto, Alinea, Firenze.

Cannarozzo T. [2003], "La stida di Agrigento", in M. Leone (a cura di), Riscoprire il paesaggio della Valle dei Templi (Atti della giornata di studio, Agrigento, 1 aprile 2003), Palermo.
Cannarozzo T. [2007], "Agrigento: riflessioni e proposte per un progetto di futuro (Reflections and proposals for a project of the future", in R. M. Vitrano (a cura di), Scenari dell'abitare abusivo. Strategie per l'intervento di recupero (Scenarios of illegal dwelling, Strategies of building and town recovery). Atti del l'Simposio Internazionale, Agrigento 19-20 ottobre, Editore Luciano, Napoli.

Cannarozzo T. [2007], "Agrigento: una "lettura" del contesto tra eccellenza e marginalità", in V. Scavone (a cura di), Il mare della valle dei templi... Agrigento città costiera, Aracne Editrice, Roma. Cannarozzo T., Leone M. [2007], "Agrigento: il sistema insediativo, le risorse territoriali e le vicende urbanistiche, in B. Leone, Scuola Internazionale di Studi Avanzati Viaggio di architetture ai margini del Parco Archeologico di Agrigento, Napoli, Libreria Dante, Palermo.

Cannarozzo Teresa [2009], "Agrigento: risorse, strumenti, attori. Percorsi verso nuovi orizzonti di sviluppo locale", in Lo Piecolo Francesco (a cura di). Progentare le identità del territorio. Piani e interventi per uno sviluppo locale autosostembile nel paesaggio agricolo della Valle dei Templi di Agrigento, Alinea, Firenze. De Miro E. [1983]. La valle dei Templi di Agrigento (Documenti d'arte). Novara.

De Miro E., Cali V. [2007], Ill I santuari urbani - Il settore occidentale della collina dei Templi - Il terrazzo dei Donari, Accademia Editoriale Roma-Pisa, Parco Valle dei Templi di Agrigento.

Ferrara G., Campioni G. [2005]. Paesaggi di idee Uno sguardo al futuro della Valle dei Templi di Agrigento, Alinea, Firenze. Fiorentini G. (a cura di) [2007]. Introduzione alla Valle dei Templi. Regione Siciliana. A.B.C.A. Soprint. B.C.A. Agrigento. Grappelli G. [1968]. La frana di Agrigento Relazione tecnica della Commissione Grappelli. in Città Spazio. Ed. Lerici. Roma. Griffo P. [2005]. Akragas – Agrigento Ed. Legambiente, Agrigento.

Gueciardo G. [1999]. La legge e l'arbitrio - L'abusivismo edilizio in Italia. Il caso della Valle dei Templi di Agrigento. Rubbettino Editore. Soveria Mannelli.

Gueciardo G. [2008]. Capitale sociale e senso civico nel Mezzogiorno, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta. Leone M. (a cura di) [2003]. Riscoprire il paesaggio della Valle dei Templi (Atti della giornata di studio, Agrigento, 1 aprile 2003). Palermo.

Micciche C. [1996], Gli ipogei agrigonini tra archeologia, storia e mitologia, Industria Grafica T. Sarcuto, Agrigento.

Mortillaro V. e C. [1858], Atlante generale, topografico, storicogeografico, statistico di Sicilia, di cui fa parte Girgenti e Molo, dispensa con planimetria, consultabile presso la Biblioteca

Peri I. [1962]. Per la storia della vita cittadina e del commercio nel Medio Evo – Girgenti, porto del sale e del grano. Milano. Peri I. [1978]. Uomini, città e campagne in Sicilia, dall'XI al XIII secolo, Laterza, Bari.

Rossi Doria B. [2004], "Agrigento", L'Universo, I.G.M. Firenze. Schubring G. [1980], Topografia storica di Agrigento, 1887, (Ristampa anastatica), Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese.

Comunale di Palermo.

 $<sup>^{\</sup>rm 12}$  La delibera di adozione e la n. 2 del 3 luglio 2008. Il Piano è stato pubblicato il 31 ottobre 2008.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> If gruppo di lavoro del Piano si è riunito nei giorni 20 marzo, 16 aprile e 21 maggio 2009.

 <sup>&</sup>lt;sup>14</sup> If Consighto si è riunito i giorni 18 giugno 2009 e 9 luglio 2009 (verbali n. 3 del 18 06 09 e n. 4 1 del 9 07 09).

La delibera le del 28,09,2009.